

*Ora io dico che per tutto il tempo che l'erede è minorenne non è affatto differente dal servo, benché sia signore di tutto, ma egli è sotto tutori e amministratori fino al tempo prestabilito dal padre (4:1-2)*

Così Paolo ora fa questa illustrazione: di questo ragazzo, minorenne. Nato nella famiglia Rockfeller. Un giorno sarà erede delle fortune dei Rockfeller. Ma finché va all'asilo, non può uscire e firmare assegni per milioni di dollari. Anche se un giorno sarà tutto suo, ora è un ragazzo. È sotto tutori, è sotto insegnanti, sotto delle persone che gli insegnano quello che deve sapere per amministrare il patrimonio, quando sarà divenuto suo. Ora è erede di tutto, ma ancora non può spenderlo, fino a che non verrà il tempo della maturità, quando sarà stato preparato dai tutori e dagli insegnanti per amministrare in modo appropriato questa vasta fortuna.

Tu sei erede di Dio. Ora, fintanto che siamo in una condizione di sviluppo e in un processo di maturazione, anche se sono erede di tutto di Dio, devo aspettare il tempo stabilito dal Padre per entrare in questa eredità. Nel frattempo vengo addestrato a gestirlo. Relazioni.

*Così anche noi, mentre eravamo minorenni, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo, ma, quando è venuto il compimento del tempo [o nella pienezza dei tempi], Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, perché riscattasse quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. Ora perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: "Abba, Padre", Perciò tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo (4:3-7)*

Quindi, la legge è stata più o meno un tutore, un precettore. Ma ora nella pienezza dei tempi, è venuto Gesù, nato da Maria. Lui è venuto sotto la legge giudaica, è cresciuto in una famiglia giudaica, ha seguito la legge giudaica. Solo che l'ha seguita in modo perfetto. In modo da poter redimere quelli che erano sotto la legge. Ora, questa idea dell'essere sotto la legge, è essere sotto la sentenza della legge. Vedete, quando tu violi la legge, allora sei sotto la legge. Cioè, la legge ha posto una richiesta su di te. E questa richiesta deve essere adempiuta perché tu sia libero.

Se percorri la provinciale a centoventi chilometri l'ora, e la polizia ti ferma, ti fa una multa, e tu ti devi presentare alla polizia municipale, e loro ti dicono: "Devi pagare cento cinquanta dollari", e tu dici: "Vorrei vedere il giudice" e loro fissano un appuntamento presso il tribunale. E il giudice dice: "Sei accusato di andare a centoventi chilometri l'ora dove si deve andare a novanta. Come ti dichiari, colpevole o innocente?". "Beh, signore giudice...", "Come ti dichiari, colpevole o innocente?", "Ma io...", "Come ti dichiari, colpevole o innocente? Andavi a centoventi?", "Sì, ma...", "Cento dollari!". "Ma giudice!", "Sei colpevole, cento dollari".

Non sono molto interessati alle circostanze attenuanti. Sono solo interessati in "colpevole o non colpevole". E viene data la sentenza. E se dici: "Ma giudice, io non ho cento dollari". "Va benissimo, cinque giorni in prigione". Ora questa è la richiesta della legge su di te. Sei sotto la legge. Così entra l'ufficiale, ti mette le manette e ti porta in prigione per i prossimi cinque giorni. Sei sotto la legge. E finché te ne sei stato lì per questi cinque giorni, la legge esercita questo potere su di te. Una volta terminati i cinque giorni, allora non sei più sotto la legge. Le sue richieste sono state adempiute e tu vieni liberato.

Ora essere sotto la legge di Mosè è una faccenda un po' più seria, perché la punizione è la morte. E quindi io sono sotto la sentenza di morte per la legge di Mosè. Sono sotto questa legge, sotto questa sentenza di morte, e non posso essere liberato

finché la legge non è stata rispettata. E quindi gli uomini fino al tempo di Cristo, erano sotto la legge, sotto la sentenza della legge, sotto la maledizione della legge. Ma nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato Suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge, in modo che noi che siamo sotto la legge potessimo ricevere questa gloriosa adozione di figli.

Ora, io sono un figliuolo di Dio, ma non nella stessa maniera in cui Gesù è Figliuolo di Dio. Guardatevi da ogni insegnamento che mette voi allo stesso livello di Gesù Cristo. Girano degli insegnamenti molto pericolosi, fatti da alcuni famosi evangelisti pentecostali, in cui nei loro libri alla fine giungono alla conclusione - naturalmente hanno questi libri sull'autorità del credente e cose di questo tipo - e in alcuni loro libri alla fine scrivono: "Così io sono Cristo. Quindi posso avere pretese su Dio, perché io sono Cristo". Questa è un'eresia molto pericolosa.

Io non sono figlio di Dio come Gesù è Figlio di Dio. Lui è l'unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. Dio ha mandato il Suo unigenito Figliuolo. C'è un solo unigenito Figlio di Dio, e cioè Gesù Cristo. Io sono un figliuolo di Dio? Sì, sono un figlio adottivo di Dio; Dio mi ha adottato nella Sua famiglia. Ora mi basta questo. Amo questo. È fantastico essere figliuolo di Dio, anche se per adozione. Sono nato per lo Spirito, nato di nuovo nella famiglia di Dio, eppure, è stato per adozione che Dio mi ha scelto. Gesù è l'unigenito Figlio di Dio, ed è venuto per redimere quelli che erano sotto la legge, in modo che potessimo ricevere l'adozione di figli. E "perché voi siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori che grida: 'Abba'", che è il termine in greco che sta per papà. Questa magnifica intima relazione che Dio vuole che tu sperimenti con Lui, guardare a Lui come a tuo papà, come a tuo Padre.

Gesù disse: "Quando pregate dite così, 'Padre nostro, che sei nei cieli, santificato sia il Tuo nome'" (Matteo 6:9). Questa magnifica stretta relazione con Dio. "Perciò non siete più servi,

ma figli". Come figli sotto la legge, non eravate affatto diversi dai servi. Non potevate avere l'eredità. L'eredità viene per mezzo di Gesù Cristo . Non viene per mezzo della legge. La legge è stata il nostro precettore fino al tempo di Cristo. Ma una volta che è venuto Cristo, la promessa si è adempiuta. Ora, per fede, noi siamo redenti dalla legge per essere adottati come figliuoli di Dio, e come figliuoli di Dio, ora diventiamo eredi delle promesse di Dio, e del patto che Dio ha fatto con Abramo. "E se sei figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Cristo"

*Ma allora, non conoscendo Dio, servivate a coloro che per natura non sono dèi; ora invece, avendo conosciuto Dio, anzi essendo piuttosto stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali desiderate di essere di nuovo asserviti? (4:8-9)*

Ci sono persone che non conoscono davvero Dio, eppure fanno ogni genere di cose, seguono ogni genere di rituali. Si mettono delle maschere grottesche, e si pitturano il corpo, e iniziano a fare queste danze. E agitano le loro spade, e iniziano a fare questi movimenti rotatori, e ti assicurano che facendo queste cose porteranno la pioggia. Perché loro hanno fatto questa danza della pioggia, e ora gli dèi manderanno la pioggia, come risultato di questi incantesimi, questi rituali che hanno fatto. E indossano le loro vesti colorate, o delle fasce, o altre cose ancora, perché differenti culture hanno differenti modi di vestirsi per gli uomini che fanno queste cose come servizio a Dio, per portare il favore di Dio sul popolo.

Ora nella chiesa abbiamo uomini che indossano delle tuniche di diversi colori e portano cappelli, e agitano uno scettro sulla gente, agitano dell'acqua su di loro, e dichiarano che per queste cose possono portare le benedizioni di Dio sulla vostra vita. È esattamente quello di cui sta parlando Paolo. Quando eravate ancora dei pagani, quando non eravate credenti, "servivate a coloro che per natura non sono dèi". Facevate i vostri esercizi pagani, i vostri rituali pagani. Ma ora "avendo conosciuto Dio, anzi essendo piuttosto stati conosciuti da Dio, come mai vi

rivolgete di nuovo [a questa relazione ritualistica?] ai deboli e poveri elementi, ai quali desiderate essere di nuovo asserviti?"

Molte delle pratiche - i giorni santi e cose di questo tipo - che noi abbiamo nella chiesa, vengono da pratiche pagane. Così...

*Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni (4:10)*

Avete il periodo della Quaresima. Avete il giorno di Tutti i santi. Andando indietro, ai deboli e poveri elementi del passato, anziché avanti, in questa nuova relazione con Dio per mezzo della fede. Immagino che molti staranno spegnendo la radio a questo punto, ma questa è la verità. Paolo dice:

*Io temo [io ho paura] di essermi affaticato invano per voi. Siate come me, perché anch'io sono come voi; fratelli, ve ne prego, voi non mi avete fatto alcun torto (4:11-12)*

"Non vi offendete", sta dicendo Paolo. "Io non ce l'ho con voi! Siate come me. Io non sono arrabbiato, non sono offeso; io vi amo. Ma vi devo dire la verità; e certe volte la verità è dolorosa. Quindi non ve la prendete con me. Siate come sono io, perché io non ce l'ho con voi. Non avete fatto alcun torto a me. Quindi siate come sono io, non vi sentite offesi da me o che voi mi avete offeso". Poi continua dicendo:

*Ora voi sapete come nel passato io vi evangelizzai a causa di una infermità della carne [o a causa della debolezza della mia carne]; e voi non disprezzaste né aveste a schifo la prova che era nella mia carne ma mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso (4:13-14)*

Quando sono venuto da voi, ero debole. Ero malato. Avevo un serio problema fisico. Ma pure voi mi avete accolto, mi avete ricevuto come un angelo di Dio, come Gesù Cristo stesso.

*Cos'è dunque avvenuto della vostra allegrezza? ... (4:15)*

Quando avevano ricevuto l'Evangelo da Paolo, o quanto erano allegri. Quanto erano gioiosi, perché le loro vite erano state trasformate dalla potenza dello Spirito. Ora erano venuti questi uomini e avevano portato questi insegnamenti perversi, li avevano

portati in una relazione ritualistica con Dio. Li avevano riportati indietro, ai deboli e poveri elementi. Avevano provato a metterli sotto un regime, una routine, e una relazione ritualistica con Dio, invece che una relazione vivente con Dio. Paolo dice:

*... Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati (4:15)*

Così questo ci fa capire cos'era la debolezza di Paolo nella sua carne: un problema agli occhi. Ora a quei tempi, c'erano delle malattie orientali che colpivano gli occhi, causando una costante infezione agli occhi, una sorta di congiuntivite, per cui non c'era cura. E quindi aveva effetto sulla vista. Era qualcosa di ripugnante da vedere; e alcuni credono che questo era quello che aveva Paolo. Eppure Paolo dice: "Voi mi avete accolto; voi mi avete amato così tanto che alcuni di voi sarebbero stati felici di darmi i loro occhi".

*Sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità? (4:16)*

Sapete alcune persone rendono davvero difficile agli altri essere onesti con loro, dir loro la verità, per il modo in cui reagiscono. Alcune persone si ribellano contro la verità. Alcune persone non vogliono ascoltare la verità. "Sto bene come sto. Non infastidirmi con dei fatti, la mia mente è a posto. Ora non voglio la verità. Dimmi quanto sono bravo. Dimmi quanto sono buono. Dimmi quanto sono simpatico. Non dirmi la verità. Non voglio sentire la verità". E così ci sono quelli che sono imprigionati in un determinato sistema, nel relazionarsi a Dio: "È così che faceva mio padre. È così che facevano i miei nonni. Non infastidirmi con la verità. Sono felice così. Sono soddisfatto così. Non devo fare molto. Solo sedermi e assistere". E la gente è disturbata dalla verità. Paolo dice: "Sono dunque diventato vostro nemico, dicendovi la verità?". Ora,

*Quelli sono zelanti per voi ... (4:17)*

E molte di queste persone sono estremamente zelanti nel modo in cui si presentano.

*... ma non per fini onesti; anzi essi vi vogliono separare affinché siate zelanti per loro. Or è buona cosa essere sempre zelanti nel bene, e non solo quando sono presente fra voi (4:17-18)*

Quindi ci sono queste persone. Sono zelanti per voi, ma in realtà vi stanno separando da Dio, perché siate zelanti per loro, perché li possiate sostenere finanziariamente. Così Paolo dice:

*Figli miei [un'espressione molto affettuosa], che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi! (4:19)*

Quindi la risposta di Paolo è il travaglio in preghiera. O, Figli miei che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi!"

*Desidererei ora essere presente fra voi e cambiare il tono della mia voce perché sono perplesso di voi (4:20)*

Ora scrivere, molte volte, è difficile, perché non si può sentire il tono della voce. E molte volte, è il modo in cui viene detto qualcosa che ti fa interpretare quello che viene detto. E questo è il lato difficile della scrittura, perché penso che molte volte noi fraintendiamo certi passi della scrittura, perché leggiamo in essi un certo tono della voce, che potrebbe non essere lì.

Ad esempio, quando Dio andò da Adamo nel giardino dell'Eden, dopo che Adamo aveva disubbidito, e Dio disse: "Adamo dove sei?", qual era il tono della voce? E sono certo che molte volte pensiamo che era il tono di un ufficiale che viene ad arrestarti per portarti in prigione: "Adamo, dove sei?". Ooo. Ma io credo davvero che se si potesse sentire il tono della voce, si sentirebbe il singhiozzo di un padre che ha il cuore rotto, perché il proprio figlio ha appena combinato un disastro: "Adamo, dove sei? O, Adamo, cos'hai fatto?". E non sento il giudizio, il tuono, che risuona nella voce di Dio.

Così tante volte, credo che ci immaginiamo Dio che tuona contro di noi in un terribile giudizio, quando in realtà, il Suo cuore è rotto per le nostre mancanze, e il Suo desiderio è riabilitarci.

Figli miei, che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi! O come desidererei ora essere presente fra voi e cambiare il tono della mia voce, in modo che possiate sentire il tono della mia voce perché sono perplesso di voi"

*Ditemi, voi che volete essere sotto la legge non date ascolto alla legge (4:21)*

Capite veramente quello che state facendo? Voi che volete una relazione legale con Dio, capite veramente cosa questo comporta? Sapete davvero cosa significa?

*Infatti sta scritto che Abrahamo ebbe due figli: uno dalla serva e uno dalla libera. Or quello che nacque dalla serva fu generato secondo la carne, ma quello che nacque dalla libera fu generato in virtù della promessa. Tali cose hanno un senso allegorico, perché queste due donne sono due patti: uno dal monte Sinai che genera a schiavitù, ed è Agar. Or Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente ... (4:22-25)*

Cioè, tutto il tempio, e la legge, e tutti i rituali che fanno parte della relazione con Dio tramite la legge e tramite il tempio, la Gerusalemme del tempo presente,

*... ed essa è schiava con i suoi figli. Invece la Gerusalemme di sopra è libera ed è la madre di noi tutti. Infatti sta scritto: "Rallegrati, o sterile che non partorisci! Prorompi e gridi, tu che non senti doglie di parto, perché i figli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva marito" (4:25-27)*

Ora questo si trova scritto in Isaia 54, ed è un passo che si riferisce ad Israele quando Dio lo ristabilirà nel Suo favore e nella benedizione, come nazione. E quando essi guarderanno indietro, vedranno che Dio ha suscitato più figliuoli dalle nazioni gentili che da Israele. Il pianto, la mortificazione che verrà su di loro quando si renderanno conto che hanno rigettato il Messia di Dio. E vedranno come tra i gentili Dio ha suscitato questi milioni di credenti. E quindi, la sterile ha avuto più

figli di colei che aveva marito, la nazione d'Israele. E così, quelli che sono secondo la promessa, quelli che sono secondo lo Spirito, e quelli che al contrario sono secondo la carne.

Paolo usa l'allegoria della linea della carne, Agar. Quello era stato un espediente carnale da parte di Sara e Abramo per cercare di dare una mano a Dio. E quando Ismaele aveva circa tredici anni, Abramo era seduto nella tenda, e Dio disse: "Abramo, io ti darò un figlio". Abramo disse: "Deh, possa Ismaele vivere davanti a Te!". In altre parole: "Va bene così, Signore, sono soddisfatto così. Ora ho Ismaele, ci ho rinunciato con Sara, possa Ismaele..." e Dio disse: "No, in Isacco ti sarà nominata una progenie". Il figlio della promessa. Uno era il figlio della carne; l'altro era il figlio della promessa. I due patti. La legge è relativa alla carne, ma il patto della promessa, cioè, di Gesù Cristo, è relativo allo Spirito.

Di conseguenza, nel nostro relazionarci con Dio, dobbiamo o rivolgerci a Dio per mezzo della legge o per mezzo dello Spirito. Mediante le opere della legge o mediante lo Spirito. Ma "nessuna carne sarà giustificata per mezzo della legge" (Galati 2:16). Quindi ne consegue che la vera relazione con Dio può essere solo tramite lo Spirito, e la tua fede in Gesù Cristo.

*Ora noi, fratelli, alla maniera di Isacco, siamo figli della promessa (4:28)*

Sono stato adottato come figliuolo di Dio, redento da Gesù Cristo, e sono divenuto figlio della promessa.

*Ma, come allora colui che era generato secondo la carne perseguitava colui che era generato secondo lo Spirito, così avviene al presente (4:29)*

E così Ismaele vessava Isacco, lo prendeva in giro, si beffava di questo bambino. E Sarà si arrabbiò per come Ismaele trattava Isacco. E Sara disse: "Manda via questa serva; non sopporto più che stia qui!". E Abramo fu rattristato da questo, perché amava Isamele. Era suo figlio. Ma il Signore parlò ad Abramo e disse:

"Dai ascolto a tua moglie Sara". E così Abramo mandò via la serva e suo figlio.

*Ma che dice la Scrittura? "Caccia via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede col figlio della libera". Così dunque, fratelli, noi non siamo figli della schiava ma della libera (4:30-31)*

La schiava, che si riferisce alla legge, al monte Sinai, non poteva portare l'uomo nelle benedizioni di Dio. Poteva solo portare la maledizione all'uomo. È molto interessante, vi ricordate quando i figli d'Israele entrarono nella terra promessa con Giosuè, e arrivarono nell'area di Sichem? I rappresentanti di sei tribù dovevano stare sul monte Gherizim e i rappresentanti delle altre sei tribù dovevano stare sul monte Ebal. Ora quelli che stavano sul monte Ebal, il monte della benedizione, non dissero niente, perché la legge non poteva portare benedizione. Ma quelli che stavano sul monte Gherizim, dissero per ben dodici volte: "Maledetto l'uomo...", e pronunciavano queste parole ed esse echeggiavano nella valle di Sichem, dove si trovava tutto il popolo. Perché la legge poteva solo portare maledizione, non poteva portare redenzione, non poteva portare l'uomo nelle benedizioni di Dio. È lo Spirito, per mezzo di Gesù Cristo, che ti porta nelle benedizioni di Dio.

Noi non siamo figli della schiava. Non abbiamo relazione con Dio tramite la legge. Non abbiamo relazione con Dio tramite le nostre opere o tramite la nostra giustizia. Ma abbiamo relazione con Dio tramite le promesse che Dio ci ha dato, che noi per fede, crediamo e accettiamo, ed entriamo e riceviamo le benedizioni di Dio. Quello che la legge non poteva fare è portarmi nelle benedizioni di Dio, ma la mia fede in Gesù Cristo mi fa abbondare nelle benedizioni di Dio.

Questo insegnamento di Paolo ai Galati è importante perché sembra che noi tutti tendiamo ad avere un concetto di premio per il bene e punizione per il male. E questa è la vita. È così che siamo cresciuti. È così che siamo stati addestrati. Rafforzare i

comportamenti buoni con dei premi, e la punizione per i comportamenti sbagliati. Ho sempre saputo questo in tutta mia vita. Ma non è così che ho relazione con Dio. Ed è importante che quando cerco di rivolgermi a Dio, io abbandoni questo concetto con cui sono cresciuto. E che cerchi Dio per mezzo della fede, credendo alle promesse di Dio, che Lui mi ama e che mi vuole benedire. E credendo che Dio mi benedirà anche se so di essere venuto meno. So di non meritarmelo. So di non essere degno. So che le mie opere non sono all'altezza. Ma ricevo per grazia le benedizioni di Dio mediante le promesse. Sono figlio della libera, figlio della promessa. E da quando ho scoperto questo, non ho mai cessato di ricevere le benedizioni di Dio e in misura sempre crescente.

La scorsa settimana ho incontrato un giovane che era qui a Calvary Chapel quando abbiamo iniziato. Avendo passato alcune esperienze drammatiche, si era allontanato da Dio, era amareggiato contro Dio; e per anni non aveva voluto avere niente a che fare con Gesù Cristo o con Dio. Era amareggiato. La scorsa settimana ho fatto il funerale di sua nonna. E lui era lì. Ed è venuto da me e mi ha abbracciato, mi ha detto che era molto felice di vedermi, e che aveva ridedicato la sua vita completamente a Gesù Cristo. E mi ha detto: "Sai che c'è? Dio continuava a benedirmi. Dovunque mi giravo, ero benedetto da Dio, mi ha continuato a benedire così tanto che non ce la facevo. E alla fine ho detto: 'Dio, mio arrendo, non ce la faccio. Le Tue benedizioni sono così meravigliose!'".

"Io continuavo ad aspettare che da un momento all'altro cadesse l'ascia. Continuavo ad aspettare che Dio mi distruggesse. Ma non lo ha mai fatto! Ha continuato a benedirmi fino al punto che non ce l'ho fatta più davanti alla bontà di Dio. Così ho dedicato di nuovo la mia vita a Lui". E io ho detto: "La scrittura dice: 'Non capite che è la bontà di Dio che spinge l'uomo a ravvedimento?'". O, Dio è buono. Noi siamo figli secondo la promessa. E Dio ti vuole benedire. Perché non Gli permetti di farlo? Credi che Lui ti benedirà! Confida che Lui ti benedirà.

